

allo spettacolo delle mille sozzurre, delle mille vigliaccherie, delle innumerevoli sferzate che si danno giornalmente alla morale umana.

Il paradosso è la riconosciuta impotenza del proprio io a porre un argine all'abbiezione morale del così detto consorzio civile; e allora si ride e si fa ridere, ma è riso di spasimo che avvelena l'anima, come la pietra lanciata dal pazzo che ricade sul suo capo e gli lo spacca.

Tutta l'annunziata fungaia di giornali che hanno vita più o meno prezzolata nel nostro bel Paese, dal conservatore al socialista, dal clericale al libero pensatore, da vari giorni vanno scalmanandosi nel deplorare la folle attitudine del popolo Trapanese di fronte alla sentenza della Suprema Magistratura nel processo Nasi; e il moderno frasario della non meno moderna psicologia, ha ormai esauriti tutti gli aggettivi per qualificare questo doloroso spettacolo di delinquente pazzia collettiva al quale ci fanno assistere i nostri fratelli di Sicilia.

Si, bisogna riconoscerlo, è stata brutale aggressione contro tutto e contro tutti, responsabili o no di questo stato di cose. Ed io aggiungo ancora che sotto la parvenza di rivendicazione e di difesa in favore di un presunto ladro, si nascondeva l'esplosione degli appetiti inconfessabili, delle camorre spudorate dei pochi, che sotto il manto molto comodo del patriottismo, sfruttano la impulsività e la cecità del povero popolo che in fondo in fondo è ancora il solo che abbia la percezione giusta dell'onestà assoluta, non di quella relativa.

Perchè noto fino ai boccali di Montelupo che nei movimenti delle grandi masse, pochi interessati sono i direttori e gli organizzatori, i quali ne raccolgono i frutti sfuggendo alle responsabilità, sfruttando la emotività dell'anima sempre buona, credula, generosa del popolo.

Ma, come sempre, noi popoli latini ci fermiamo agli effetti, nella nostra costituzionale leggerezza il nostro raziocinio non studia il fenomeno, forse per mancanza di fibra, non risale con un metodo di induzione basato sui fatti alle cause che possono avere prodotto questo perturbamento di coscienze.

Ed io domando: E' mai possibile che tutta quanta una popolazione di una città civile si abbandoni ad atti vandalici degni dei patagoni della Terra del Fuoco, senza che un fatto grave non ne perturbi ed ottenebri la coscienza?

O non è forse il triste spettacolo che da anni ed anni noi assistiamo impassibili di uomini pubblici prevaricatori, falsari impuniti sempre, che ha sconvolto i cervelli di quella terra forte nell'odio come nell'amore?

Non è forse la stridente contraddizione nel trattamento inflitto a Nunzio Nasi in confronto di quello usato ad altri uomini che come su di lui pesò l'accusa di disonesti nelle pubbliche funzioni, che può aver causata questa strana ribellione?

Ed è poi tanto grave la colpa di un popolo se nella sua ingenuità, che

può chiamarsi logica inesorabile, se nella sua sete insaziabile ed insaziata di giustizia, vuole che giustizia sia implacata per tutti?

Ho chiamato questa chiacchierata *immoralità moralizzatrice*; oh! se davvero una buona volta questo fenomeno immorale dei cittadini di Trapani ci facesse riacquistare quel retto senso della giustizia ormai perduto, se facesse in modo che non fosse più possibile concepire e tollerare la duplice moralità, la pubblica e la privata: oh! allora potremmo essere grati e questi nostri fratelli. La loro *immoralità* ci avrebbe *moralizzati!*

Il Moresco.

CITTA' D'ACQUI

UFFICIO DI POLIZIA URBANA

Il R. Commissario per Comune d'Acqui

Giusto il disposto dell'art. 5 del Regolamento sulla circolazione dei velocipedi approvato con R. Decreto 16 Dicembre 1897, dell'art. 151 della Legge Comunale e Provinciale e per lo speciale riguardo dovuto agli ammalati che circolano nei viali annessi agli stabilimenti balneari:

Avverte

Che per tutta la stagione balnearia, lungo il viale così detto del Fontanino alle Vecchie Terme, i conduttori di velocipedi, tricicli e motocicli, devono discendere e condurre a mano la macchina per tutto il tragitto del fabbricato rustico dello Stabilimento civile fin oltre l'Albergo del Valentino;

Le vetture devono essere condotte a passo d'uomo, ed i carrettieri devono camminare a lato o davanti le bestie che guidano.

Le infrazioni alle presenti disposizioni saranno punite a norma dell'art. 200 della Legge Comunale e Provinciale approvata con R. Decreto 4 Maggio 1898 n. 164.

Acqui, 12 Giugno 1906.

Il R. Commissario
TAMBURINI.

L' Ufficio Postelegrafico

Ritorniamo ancora una volta sull'argomento poichè crediamo dover nostro mettere sull'avviso chi tocca perchè non si ricada negli errori del passato e ci ritorniamo perchè l'articolo nostro del numero passato ci ha procurato una specie di risposta da *Sirio* sull'*Ancora*. Il brillante cavaliere, novello Don Chisciotte, parte in battaglia contro di noi armato poderosamente di due opere grandiosissime: *la Piazza Umberto I e la Via di Alessandria*, e con queste prove conchiude che il progetto dell'ufficio postale non potrebbe essere migliore di quello ideato dal nostro Ufficio Tecnico.

Ecco, noi non siamo dei pessimisti, ma ragioniamo colla testa nostra e se anche il primo architetto del mondo venisse a proporci un progetto che

non ci quadrasse, diremmo a lui, come diciamo oggi, che il progetto è un aborto, anche se quell'architetto avesse al suo attivo la più grandiosa opera d'arte.

Ma proprio sul serio, per giudicare della bontà di un progetto edilizio, dovremo ricorrere a quelli di sistemazione di strade o piazze? E allora non insegnerà proprio nulla quel fosso corrente sul fianco del Viale Alessandria dove l'acqua non scorre più dopo i lavori fatti? o ricorremo per apprendere qualcosa a quella fontana di Piazza Umberto che attende con desiderio infinito un po' d'acqua e l'effigie preziosa di qualche benemerito che la completi? Per carità non ricorriamo a questi esempi onde non ci si dica che siamo realmente ipercritici, e torniamo alla sostanza.

Il locale attuale dell'Ufficio postale è malsano perchè basso, senz'aria e senza luce; è umido perchè al disotto del livello stradale. Orbene, il nuovo ufficio risultante dal progetto Chiara avrebbe gli stessi identici difetti dopo aver fatto spendere una ventina di migliaia di lire al Comune.

Sirio ci dice: ma anche gli operai di Tirelli sono creature di Dio e meritano gli stessi, medesimi riguardi che gli impiegati governativi: verissimo, ma il nostro avversario dimentica che l'operaio di Tirelli è libero di andarsene quando crede con altro padrone, cosa che non può fare l'impiegato governativo e poi se un privato per avventura facesse male, dovrà essere questa una buona ragione perchè Comune e Governo facciano altrettanto?

Vede, signor *Sirio*, lei si affanna per venire a quella conclusione che è proprio la nostra: noi abbiamo sostenuto che è tempo di finirla con questa abitudine di far passare per oro in barra tutto ciò che prepara il nostro Ufficio tecnico: noi abbiamo detto come lei che altri - e molti - in fatto di edilizia ci possono dare consigli salutari perchè noi abbiamo il metro sbagliato e ci troviamo poi a dover lottare coi muri per riparare i nostri errori, e noi vogliamo ancora - e l'abbiamo detto sempre - che l'uomo non dia più di ciò che può e non vorremo mai che ci suoni *l'elegia funebre del Sigfrido*, chi appena conosce le note musicali.

La maggioranza della cittadinanza, creda a noi, signor *Sirio*, lei non la conosce, oppure ha sbagliato il conteggio: non sarà nè il primo, nè l'ultimo sbaglio che avrà fatto.

Ci perdoni il nostro avversario, ma il suo articolo non ci ha fatto mutare di una virgola la nostra convinzione che è per il rigetto del progetto Chiara relativamente s'intende all'adattamento ad Ufficio Postale perchè in quanto a sventramento questo s'impone urgentemente.

Bibliografia

MOLON G. - *Ampelografia - Descrizione delle migliori varietà di viti per uve da vino, uve da tavola, porta innesti e produttori diretti.* - Due volumi di

pag. XLIV-1243 - Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1906 - L. 18.

L'Autore di questo manuale in due grossi volumi, è professore di viticoltura, frutticoltura ed orticoltura nella nostra Scuola Superiore di Milano; egli è ben conosciuto, oltre che per altri suoi scritti, per l'altro manuale intitolato *Pomologia*, tanto favorevolmente accolto da tutti coloro che si interessano alla coltivazione delle piante da frutto.

In parecchi congressi agrari fu più volte manifestato il desiderio che il nostro Ministero per l'agricoltura continuasse la pubblicazione dell'*Ampelografia italiana*, sospesa quindici anni sono; ma i voti dei congressi, come al solito, non cavano un ragno dal buco, ed anche se il voto fosse stato accolto, quel lavoro sarebbe stato pubblicato con grande lentezza e senza portare grandi benefici. Ecco adunque come tutti i viticoltori saluteranno con vivissimo piacere questo nuovo manuale del prof. Molon, che vede la luce proprio quando essi attendono alla ricostituzione delle vigne con insolito fervore, e con indirizzo pratico ben differente da quello che s'usava nei tempi passati.

Troveranno nel libro in parola una dotta prefazione, nella quale alcune pagine interessantissime di storia viticola contemporanea saranno lette con vero piacere. Segue un lavoro di sistematica sulle ampeloidi; fatto con grande amore di ricerca e ricchissimo di citazioni di bibliografia botanica; poi un capitolo affatto nuovo sulle classificazioni delle varietà di viti; poi un altro capitolo sulla bibliografia ampelografica; poi ancora un lavoro di critica minuziosa sulle norme da seguire per le descrizioni delle singole varietà; e, dopo tutto questo, nella parte quinta, per oltre 900 pagine, seguono le descrizioni delle viti disposte per ordine alfabetico, ed intercalate dai rispettivi sinonimi e nomi errati a guisa di dizionario.

Mai nel nostro paese fu pubblicato sulle viti un lavoro di tanta mole, così ricco di notizie storiche, di dati pratici colturali, di critica stringente, seria e persino severa, ma pur sempre cortese, sui lavori congeneri sorti da noi ed all'estero; mai ci fu dato di vedere una massa così enorme di materiale preziosissimo, disposta con ordine giusto, corretto e della massima semplicità.

Possiamo ben dire che questo libro acquisterà subito fra tutti i viticoltori la più grande popolarità, e molti saranno coloro che potranno ringraziare il prof. Molon d'averli guidati fra mezzo a quella Babele di nomi, che ancor oggi lamentiamo nelle nostre vigne; molti coloro che vi troveranno le indicazioni più razionali sulla scelta delle varietà colle quali ripiantare le vigne distrutte dalla fillossera.

In fine del libro, l'autore presenta, in alcune tavole sinottiche, gli elenchi dei vitigni da lui descritti, divisi a seconda dell'ordine di merito ed a seconda della loro destinazione nelle colture. E' questo un lavoro riassuntivo del contenuto dell'opera improntato alla più grande praticità. Si po-